

Giornata di studio:

Agricoltura di montagna in Alto Adige

7 luglio 2017 - Brunico, Sezione Nord Est

(Sintesi)

La giornata di studio è stata organizzata presso la Scuola professionale per l'agricoltura di Teodone/Brunico dalla Sezione Nord Est dell'Accademia dei Georgofili, in collaborazione con il centro di sperimentazione Laimburg e la Libera Università di Bolzano.

Il presidente di Sezione, prof. Giuliano Mosca, dopo aver ricordato in breve la storia dell'Accademia e le sue finalità culturali racchiuse nel motto *Prosperitati publicae augendae*, ha introdotto e moderato i relatori.

Il dott. Markus Joos, direttore dell'ufficio distrettuale dell'agricoltura di Silandro, dopo aver portato i saluti dell'assessore all'Agricoltura, alle Foreste, alla Protezione civile e ai Comuni, ha illustrato le tendenze dell'agricoltura di montagna in Alto Adige. La superficie agricola, spesso posta in pendenza, occupa 240.000 ettari dei 740.000 totali; prevale la frammentazione della proprietà con circa 20.000 aziende, equamente ripartite tra quelle a vocazione zootecnica (4000 produttori e 4.000.000 hl di latte, in gran parte trasformato in yogurt, mascarpone e altri prodotti caseari), quelle invece dedicate alla frutticoltura (40% delle mele "nazionali" e 1/3 delle mele biologiche comunitarie) e alla viticoltura (350.000 ettolitri di vino per il 90% DOC). I numerosi dati riportati hanno messo in evidenza la grande vitalità del settore che si trova a dover affrontare le sfide della sostenibilità ambientale e della diversificazione per garantire un reddito accessorio agli agricoltori di cui i giovani rappresentano il 15% e i 13.000 masi "chiusi" un settore agriturismo competitivo.

La relazione del dott. Robert Zampieri, vicepresidente della Federazione Cooperative Raiffeisen, membro dell'Accademia dei Georgofili e direttore generale della Latte Montagna Alto Adige, ha illustrato il sistema cooperativo dell'Alto Adige partendo dal suo fondatore, Friedrich Wilhelm Raiffeisen che nel 1879 costituì le Comunità solidali a responsabilità illimitata, organizzate

a livello cooperativo. Il suo motto, “dobbiamo aiutarci da soli” riassume l’idea alla base del cooperativismo in Germania. Nel tempo sono stati modificati alcuni aspetti, la responsabilità dei soci è diventata limitata, ma sono rimasti immutati i principi di “autoaiuto”, l’autonomia amministrativa e la neutralità politica e religiosa. Oggi delle 1031 cooperative esistenti, 340 sono Raiffeisen e rappresentano tutto il mondo agricolo. Il loro fondamento sono i soci alla loro guida e il riferimento bancario, la Cassa Centrale Raiffeisen che coordina le altre Casse Raiffeisen del territorio. Un modello che sembra aver superato bene anche la recente crisi bancaria.

I successivi tre interventi si sono focalizzati sul sistema formativo regionale. Ha introdotto l’argomento la direttrice per le scuole di agricoltura ed economia domestica di Salern/Varna e di Teodone/Brunico, Juliane Gasser Pellegrini, che ha illustrato le peculiarità dei percorsi formativi, per giovani e adulti, tutti ben aderenti alle esigenze del mondo produttivo. Sul territorio è molto attiva anche la Cooperativa BRING (fondata nel 2013) che contribuisce al mantenimento delle aziende agricole di montagna altoatesine nella loro varietà e ne supporta lo sviluppo con un’attività di consulenza interdisciplinare orientata alla pratica, come riferito dal dott. Christian Plitzner.

I servizi di supporto all’innovazione per l’agricoltura sono forniti anche dal Südtiroler Bauernbund (SBB- Unione Agricoltori e Coltivatori Diretti Sudtirolesi), come illustrato dal dott. Ulrich Höllrigl, referente di progetti di innovazione in corso con stakeholder regionali e interregionali. La giornata di studio è poi proseguita con la relazione dal titolo “Sfide dell’agricoltura di montagna/Foraggicoltura” del dott. Giovanni Peratoner, responsabile del settore Agricoltura Montana presso il Centro di sperimentazione agraria Laimburg e membro dell’Accademia dei Georgofili. I dati presentati delle prove in atto hanno affrontato diverse tematiche inerenti la gestione sostenibile di prati e pascoli in condizioni di pendio e altitudine, la stima della qualità del foraggio, le prove varietali per piante foraggere, ricordando anche come prati e pascoli abbiano grande influenza su turismo, consumatori e intera società.

Il prof. Matthias Gauly della Facoltà di Scienze e Tecnologie, Libera Università di Bolzano, ha presentato la relazione “Development of Livestock production systems in mountain areas”, richiamando la situazione attuale dell’agricoltura di montagna, i punti di forza e debolezza e anche le possibili soluzioni. L’intervento del prof. Massimo Tagliavini, già preside della Facoltà di Scienze e Tecnologie presso la Libera Università di Bolzano e membro dell’Accademia dei Georgofili, ha puntualizzato le sfide dell’agricoltura di montagna soffermandosi in particolare sui settori della frutticoltura e viticoltura. Grazie a nuove tecniche come l’irrigazione antibrina è stato possibile

espandere la melicoltura (60 t di mele a ettaro) e la viticoltura anche di fondovalle, con un significativo impatto anche sul paesaggio. L'ambiente risulta caratterizzato da microclimi particolari e diversi livelli di piovosità che possono favorire anche le produzioni ortofrutticole alternative a melo e vite, con varietà tardive per i mercati locali.

Tra le sfide del futuro si è posta in particolare evidenza la riduzione dei costi di produzione e il mantenimento dei livelli produttivi e qualitativi attuali. Sotto il profilo della ricerca Giuliano Mosca ha sottolineato la particolare rilevanza da attribuire allo studio del sistema radicale delle piante coltivate e non.

A conclusione dei lavori, il presidente della Sezione Nord Est ha ringraziato i relatori e gli organizzatori per l'interessante manifestazione, oltre a tutti i presenti. Un grazie particolare è stato dedicato alla direttrice Juliane Gasser Pellegrini per l'accoglienza e l'ospitalità riservata all'Accademia. Nel proseguo della giornata hanno avuto luogo la visita tecnica in azienda agraria e quella guidata al Museo etnografico provinciale dedicato agli usi e costumi locali.